



Sms

cellulare
3357872250

D'ACCORDO CON REICHLIN/1

Ho appena letto l'editoriale di Reichlin, concordo pienamente con le sue opinioni: ha ragione è ora di svegliarsi!

PAOLA

D'ACCORDO CON REICHLIN/2

Cara Concita fa piacere leggere che anche Reichlin dica basta liti nel Pd perchè c'è un paese da salvare. Noi della base diciamo le stesse cose da mesi, la gente è questo che vuole dal ns partito.

GENOVESI, VARESE

AAA BENEFATTORE CERCASI

Da quasi un anno sto lottando per racimolare i fondi per costruire una casetta in legno. Se qualcuno volesse contribuire anche a mia insaputa garantisco che non darò mandato ai miei legali di tutelare la mia immagine.

PASQUALINO, L'AQUILA

DIRETTAMENTE NELLE TASCHE

Sapete perché dichiarano sempre di non voler mettere le mani nelle tasche degli italiani? Perché sanno che ormai sono vuote. Preferiscono che "altri" le infilino (piene) nelle loro tasche senza neanche accorgersene. Il bello è che una parte di italiani ancora li segue! Che aspettano a svegliarsi?

RENZO, REGGIO EMILIA

E VILLA SAN MARTINO?

Vista la vittima illustre della "casa" sarebbe utile rispiegare come Berlusconi sia entrato in possesso di villa San Martino ad Arcore, chissà che non ritorni un po' di indignazione agli italiani.

ROBERTO, BOLOGNA

A NOI L'ESTERO, A LUI I REGALI

I miei figli, dopo lavori precari e malpagati, hanno lasciato la Calabria per andare in Germania come fece mio padre e come feci io. Tre generazioni. Povera Calabria che rivede i propri figli strappati agli affetti famigliari. Proprio mentre un ministro della Repubblica si fa regalare una casa di lusso dai suoi amichetti, chissà in cambio di cosa. Grazie governo piduista.

MARCO

L'AMORE E LE CASE

Nel partito dell'amore, il vero "amore" non ha confini. Ci trovi anche chi ti compra casa. Sfrat tati e senza casa oggi sapete che il Pdl non lascia indietro nessuno.

VALERIO.B

IL VANGELO SECONDO SCAJOLA

Parola di Gesù: beati quelli che non sanno perché di loro è il regno dei cieli. Scajola si consoli.

ADRIANA, PADOVA

LA MATERNITÀ SECONDO GELMINI

DIRITTO O PRIVILEGIO?

Idia Caputo

GIORNALISTA E SCRITTRICE



Capita che le cattive notizie si mimetizzino nella leggerezza di una lettura distratta, quella che per esempio si potrebbe riservare all'intervista rilasciata a *Io Donna* da Maria Stella Gelmini, inflessibile ministro dell'Istruzione e implacabile tagliatrice di risorse finanziarie a quella scuola pubblica che, come tutti noi genitori sappiamo, scialava, fino al suo provvidenziale arrivo, nello spreco di denaro e nell'anarchia di troppi maestri. A stare attenti, per la verità, la sciagura si annunciava fin dal titolo: «Stare a casa dopo il parto è un privilegio», che tuttavia si poteva interpretare come una compiaciuta riflessione su quel che la signora, mamma da dieci giorni, grazie a una legge dello Stato, poteva permettersi.

Sbagliavamo. Dopo averci informate che dalla fine di questo mese sarà al lavoro con figlia al seguito (immaginiamo e le auguriamo, con il conforto di una *nursery* attigua al suo ufficio e di una tata), sibilata minacciosa: «dovrebbero farlo tutte». Per quale ragione, signora? Ed è qui che l'assunto del titolo si dispiega in tutta la sua arcigna perentorietà. Perché stare a casa, decreta Gelmini, «lo giudico un privilegio». Un privilegio? Non è un diritto? Chiede allibito l'intervistatore. Non proprio. Certo, accondiscende lei, per una «donna normale» (crediamo alluda a una donna normostipendiata senza possibilità di tata e *nursery*), è più difficile. «Ma sono poche quelle che possono davvero stare a casa per mesi. Bisogna accettare di fare sacrifici.»

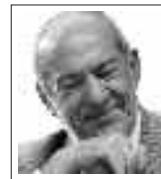
È la parola che mette i brividi. Per quegli echi vagamente puntivi. Per il resto, a chi non piacerebbe, vivendo in un Paese normale, discutere di libertà vecchie e nuove, di inediti problemi e di leggi, eventualmente, più consoni ai tempi e alle donne che cambiano. Che magari, oggi, più dei cinque mesi a casa, preferirebbero un bonus da spendere a secondo del bisogno nei primi tre anni di vita dei figli. Ma questo non è un Paese normale. È un luogo dove per effetto di un brutto sortilegio la classe politica che ci governa, post-ideologica, post-moderna e post-democratica appartiene a un'antropologia umana decrepita travestita con maschere della contemporaneità. E interpreta il presente con le lancette dell'orologio spostate all'indietro di almeno cinquant'anni. Come il ministro Gelmini, *wonder-mother* devota a Dio Padre e Famiglia, che quando cercava di abolire il tempo pieno, immaginava milioni di bambini attesi a casa per pranzo da mamme Invernizzi che, evidentemente, non lavoravano affatto; e ora che è diventata madre sostiene che restare lontane dal lavoro per alcuni mesi dopo il parto sia un privilegio. Da abolire, naturalmente. In nome di che? Ma dei sacrifici che ogni donna deve fare, ovvio. Non ve lo insegnavano le nonne e i padri della Chiesa? ♦

UN'ALTRA AGRICOLTURA È POSSIBILE

UN'ALTERNATIVA AGLI OGM

Mario Capanna

PRESIDENTE FONDAZIONE DIRITTI GENETICI



Tre cittadini europei su quattro – gli italiani in prima fila – non si fidano degli Organismi geneticamente modificati e non li vogliono. Oltre ai rischi che comportano, gli Ogm sono obsoleti: a 13 anni dalla loro introduzione in commercio e a più di 20 dall'avvio dei primi studi di settore, sono soltanto quattro le specie modificate (soia, mais, colza e cotone) e due le tipologie di modificazione genetica (resistenza agli insetti e tolleranza agli erbicidi). In pratica: un fallimento. È questa una delle ragioni per cui, nelle poche superfici coltivate in Europa, gli Ogm sono calati, tra il 2008 e il 2009, di ben il 12 per cento (da 107.719 ettari a 94.750).

Di fronte a tutto questo, la Commissione europea ha assunto un nuovo orientamento: ogni Stato membro si comporti come vuole. L'Italia, con il decreto firmato dal ministro delle Politiche Agricole e controfirmato dai ministri dell'Ambiente e della Salute, ha imboccato la strada dello sviluppo agroalimentare libero da Ogm e fondato sulla valorizzazione dei prodotti genuini che il mondo apprezza e, in alcuni casi, tenta di copiare. Ebbene, oggi siamo nella condizione di migliorare quello che già abbiamo attraverso una innovazione genetica definita *Marker Assisted Selection* (Mas). Si tratta di un metodo non invasivo che, al contrario degli Ogm, non supera i confini di specie e consente di accedere alle risorse genetiche della biodiversità vegetale e animale accelerando alcuni processi di miglioramento. In questo modo si possono ottenere piante con caratteristiche preziose, resistenti a parassiti, malattie, alla siccità, più produttive e – all'opposto degli Ogm – senza ricadute negative per l'ecosistema, l'alimentazione o la salute. Le piante migliorate con la Mas, inoltre, non sono coperte da brevetto industriale, poiché le specie vegetali non sono brevettabili. Questa metodologia, alternativa agli Ogm, apre dunque la strada a una ricerca scientifica agroalimentare partecipata e questo sia nei Paesi sviluppati che in quelli poveri: il costo di ricerca della Mas, infatti, è contenuto e nemmeno paragonabile alle cifre impiegate per gli Ogm (dove i costi per l'immissione in commercio di ogni singolo evento transgenico variano tra i 0,4 e i 13,5 milioni di dollari).

L'Italia, che ha eccellenti centri che operano con il metodo Mas, ha ora di fronte la possibilità di divenire leader in Europa nella nuova ricerca agroalimentare. Per questo, con una lettera inviata a sei ministri competenti, la Fondazione Diritti Genetici ha chiesto che si dia vita a un Piano nazionale di investimenti per lo sviluppo della ricerca fondata sulla Mas e che si operi in sede europea per raggiungere un analogo obiettivo.

www.fondazionedirittigenetici.org